

DEDICATO A "LA VOCE DEL CAPACCIOLO"

Presentazione del libro "La Voce in Rima" – Agosto 2008

C'è chi ritorna in Chiesa, a rinnovare quelle promesse fatte cinquant'anni prima; altri si concedono una seconda luna di miele, per immergersi nuovamente nelle emozioni dei primi giorni di matrimonio. Noi, le nostre nozze d'oro, le preferiamo festeggiare in maniera parca, circondati dall'affetto degli amici più cari. Cinquanta mesi, cinquanta numeri e centinaia di lettori. "La Voce del Capacciolo" festeggia le sue Nozze d'Oro con Sorano e i soranesi e lo fa con un numero speciale e monotematico: "La Voce del Capacciolo", per la prima volta, è l'unica e incontrastata protagonista. Abbiamo proposto a tutti gli scrittori di preparare un pezzo celebrativo, con il duplice proposito di festeggiare uno straordinario traguardo e, allo stesso tempo, sintetizzare in maniera definitiva il rapporto che col tempo si è formato tra "La Voce" e coloro che "La Voce" la fanno. Ne è venuto fuori un numero atipico e speciale, che può vantarsi del record del maggior numero di scrittori ospitati in un solo numero (ben sedici). Nei miei primi quarantanove editoriali ho spesso avuto modo di raccontare il mio rapporto con questo giornalino, quindi non mi ripeterò in questo. Mi soffermerò piuttosto su alcuni aspetti che ritengo veramente importanti, soprattutto in ottica futura. In questo ultimo periodo ho avuto il piacere di constatare un sensibile aumento degli scrittori più giovani. Ho apprezzato molto le poesie divertenti e affettuose

di Arianna, dedicate ai suoi vicini di casa e gli interessanti articoli di Ilaria che descrivono i prodotti naturali tipici della nostra zona. Infine, mi sento di ringraziare "mamma Palola" che, nel suo articolo dedicato alla nonna, ha fatto riemergere dai cassetti più nascosti della mia memoria frammenti di un passato troppo lontano affinché lo avessi potuto ricordare autonomamente. Questa "linea verde" che si sta imponendo proprio a cavallo del cinquantesimo numero de "La Voce del Capacciolo" è testimone di un chiaro segnale: questi sono soltanto i primi cinquanta numeri. Prima di lasciarvi, voglio porre l'attenzione su un altro scrittore che da poco si è unito alla nostra grande famiglia, riscuotendo da subito un importante successo. Si tratta del poeta Virgilio Dominici di San Quirico, le cui poesie sono da qualche tempo stabilmente ospitate nella sezione "Sorano in Rima". A lui vanno i nostri complimenti e il ringraziamento per aver contribuito a espandere il bacino di utenza del giornale. Concludo facendo i miei più sentiti auguri a "La Voce del Capacciolo": altri cinquanta di questi numeri!

Daniele Franci

IN QUESTO NUMERO

Pag. 1	- Dedicato a "La Voce"	Daniele Franci
Pag. 2	- Qualcuno ci ha pensato	Fiorella Bellumori
	- Parla il giornalino	Rodolfo Nucciarelli
	- 50 volte auguri alla "Voce"	Mario Lupi
Pag. 3	- Sentita in un paese vicino	Gino Agostini
	- Caro Giornalino	Mario Bizzi
	- Caro Giornalino	Ettore Rappoli
Pag. 4	- La "Voce" in festa	Claudio Franci
Pag. 5	- Il futuro del passato	Maria Grazia Ubaldi
	- I 50 numeri de "La Voce"	Pierandrea Vanni
Pag. 6	- Non solo "Voce"	Andrea Coppi
Pag. 7	- Buon Compleanno	Romano Morresi
	- Il giornale del Capacciolo	Virgilio Dominici
	- Buon compleanno alla "Voce"	Laura Corsini
Pag. 8	- Buon Compleanno	Anna Celli
	- Il numero 50	Diana Paialich
	- Lettera del Sindaco	Pierandrea Vanni
IL GIORNALINO E' CONSULTABILE IN INTERNET SU:		
www.lavoce delcapacciolo.it		

QUALCUNO CI HA PENSATO

Straordinaria, difficile, gradita, a voi come cosa semplice, è riuscita. Nella vostra opera vincente, emerge, impegno intelligente, e l'ingegno, gestisce profondo, il meglio di un piccolo mondo. Successo diffuso, evidenziato dall'effetto di valore creato. Vitale, la spinta a socializzare, è un totale coinvolgimento, che annienta in breve momento, la vastità, dello spazio e del tempo. Il messaggio, recepito ampiamente, l'armonia mette in luce nel presente, del legame continuo, con l'antica gente. Non rimane un sogno, accade davvero, al paese far ritorno vicino, lontano, giovane, anziano, nei suoi confini, ci accoglie Sorano nostre mura, sostegno futuro, nei profondi pensieri porto sicuro. Generati dalle sue radici, nel dominio della sua storia, senza margini comunichiamo, provenienti dalla stessa cultura. La strada aperta, per generazioni tramanda luce, chi domani, a noi si riconduce, verrà alle origini: "ora amici, fratelli in altre stagioni" i caratteri indelebili, della grande "VOCE", scritti col cuore, ne son testimoni.

Fiorella Bellumori

50



PARLA IL GIORNALINO

Dopo tante notizie e qualche risata oggi il numero cinquanta sta sulla mi' testata. Grazie a tanta buona volontà, dopo tanto tempo sono ancora qua ancora più giovane e arzillo per dar voce a tutti, manco a dirlo! Per scrivere su di me non serve un giornalista e non bisogna essere neppure un grande artista, l'hanno fatto agricoltori, impiegati e dottori, baristi, pasticceri e altri lavoratori, che sia questa, mi sto chiedendo adesso, la chiave del mio grande successo? Pur non essendo un giornale a tiratura nazionale, davvero non mi posso lamentare, anche perché tutti mi posson consultare anche sul mondo virtuale, ma io sono e rimarrò sempre, il giornale di tutta la mia gente. Per mantenere questo grande impegno avrò bisogno del vostro sostegno e per amor di voi lettori, continuerò a svolgere il mio ruolo come giornale di Sorano, "La Voce del Capacciolo".

Rodolfo Nucciarelli

Ps. Ringrazio tutti gli amici del giornalino per aver contribuito in ogni modo al raggiungimento di questo traguardo sperando che non sia un punto d'arrivo ma uno di partenza per altre innumerevoli mete che questa piccola testata potrà raggiungere continuando a portare informazione e allegria alla nostra piccola comunità.

50 VOLTE AUGURI ALLA VOCE

La nostra "Voce", ogni inizio mese, esce, precisa, attenta e con costanza va sulle mani d'ogni soranese, che vive in loco ed anche a gran distanza. In quasi tutto il mondo viene letto, dall'emigrato soranese pretto.

Hai raggiunto cinquanta, bel traguardo! Ti ricordi quand'eri piccolina?

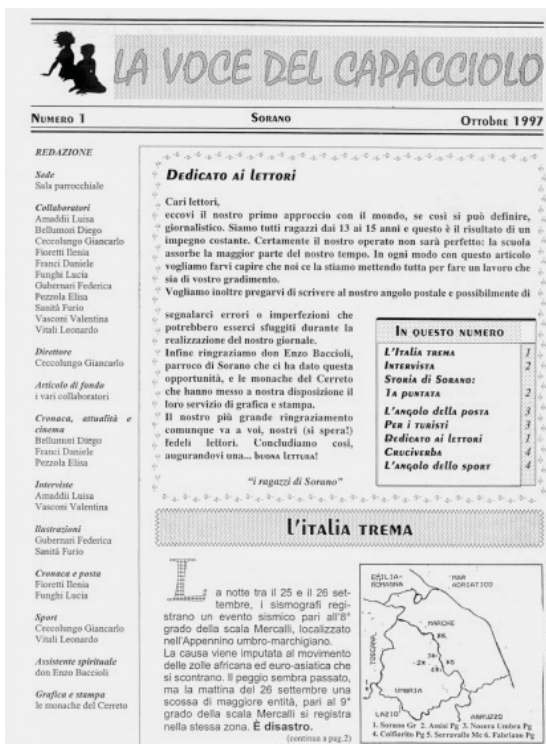
Ora che sei più grande ti riguardo, ogni mese diventi più carina.

Le pappe gli scrittori che t'han dato lo vedi "Voce" hanno funzionato!

Guardando internet, il tuo bel portale, ricco, variegato ed importante con foto, poesie ed un madrigale trovato in Fortezza di recente. Aneddoti che i vecchi dan memoria di questo luogo ch'è ricco di storia.

E vanno tutti a te i complimenti cinquanta ancora tanti ne farai sì, sempre così, facci ancor contenti sempre vicini a te ci troverai. Trasmetti amore, gioia, allegria sei tu la nostra vera poesia.

Mario Lupi





SENTITA IN UNA STRADA DI UN PAESE VICINO Domè', ma lo sai che il giornoletto di Sorano è già arrivato al 50° numero? Ma va: sta' bbono, 'un ci posso crede, figurati che gli si dava vita corta, al massimo sarebbero arrivati al 10° e poi amen. Ma poi pensa che hanno intenzione di continuà', insomma vogliono insiste, capito? Allora se insistono so' proprio teste dure, in sostanza CAPACCIOLI, bravo Domè' l'hai detto. Proprio CAPACCIOLI!!!!

Gino Agostini

Caro Giornalino.

Scusami se mi rivolgo a te direttamente, ma questa volta sei più importante di tutti.

Sono un tuo affezionato lettore che arrangia anche qualche parola destinata alle tue pagine.

Voglio solo salutarti, farti gli auguri e dirti brevemente qualche piccola cosa in confidenza.

Cinquanta sono tanti, è vero, e chi ti ha visto nascere forse non avrà mai pensato di arrivarci.

Però, a pensarci bene, non sono poi troppi: si tratta di numeri e non di anni e i numeri possono essere anche infiniti. Sei cresciuto rapidamente e, se mi è concessa la metafora, sei come un giovane appena arrivato alla soglia della maturità. Hai davanti a te tutta la vita. Ti occorre soltanto l'*humus* favorevole per poter sfruttare le tue doti, che non sono poche. Sono sicuro che i soranesi non te lo faranno mancare. Questo è il mio augurio. Sono anche certo che nelle tue pagine qualunque capacciolo potrà far sentire ancora la sua Voce: come sempre, in libertà, in armonia. I giovani, tutti i giovani approfittino del tuo spazio vitale: è anche loro. Ciao.

Un lettore, un capacciolo, un amico
Mario Bizzi

PEANA DEI CINQUANTA.

Vuole la Voce far parlar la gente che dica cose vere del paese in modo tale che rimanga in mente senza peraltro aver altre pretese.

Cinquanta sono tanti, amico mio, non per chi ha colto tanta simpatia salvato mille cose dall'oblio donato consolante compagnia.

Sei proiettato avanti nel futuro Sorano non potrà più farne a meno per la sua gente sei loco sicuro in te ritrova un angolo sereno.

Finché scorrerà l'acqua nel Balcone nessuno potrà dirti va' in pensione.

Mario Bizzi

Caro giornalino,

non ti ho conosciuto quando sei "uscito". Non sapevo che eri nato fintanto che un caro amico non mi ha spedito una tua copia. Vedendo le foto di tante persone conosciute e leggendo gli articoli di amici, mi son detto: Voglio contribuire pure io, provo a scrivere. Così ho fatto e ringrazio anche Claudio e Daniele che mi hanno aiutato a continuare. Nel leggere gli aneddoti relativi a molte persone conosciute, le rime su Sorano, i nomi e le foto dei Rioni ho avuto forti emozioni e commozioni. Non ho potuto partecipare alle varie iniziative che ti sono state riservate (tra l'altro con enorme successo) ma il mio pensiero e il mio cuore erano lì e mi sono immaginato il grande flusso di persone che hai riunito per venirti ad omaggiare. Ho avuto sempre particolari ricordi del mio Paese, ma tu hai ancor più contribuito a risvegliarli ed ora io ti voglio dedicare questa piccola poesia:

**Da un Paese immerso nella Maremma
ricordato da un grande uomo di penna.
Da un Paese agricolo e piccolino
sei nato tu caro giornalino.
Proprio come un bambino appena nato
di affetto ti sei circondato
e subito ti sei anche fatto amare
da persone d'oltreoceano e d'oltremare.
Tanti hai risvegliato dal torpore
ed hai portato gioia e non dolore.
Ti sei adornato di rime e di foto
e di pagine ne hai fatte otto.
Auguri per il tuo 50esimo numero
Ti siamo vicini e come proprio spero,
di scriverti non ci fermeremo
e come sempre ogni mese ti leggeremo.**

Ettore Rappoli



Agosto – Tradizionale cena del giornalino in P.zza della Chiesa



Il nostro giornale festeggia questo mese l'uscita del 50° numero; numero interamente dedicato a questa ricorrenza. Una tappa importante, inimmaginabile quando nel 2004 abbiamo iniziato questa piacevole e gratificante avventura. Sin dall'inizio il giornale si è creato un suo spazio nel territorio guadagnandosi consensi e simpatie e i numeri lo dimostrano pienamente: 400 copie distribuite mensilmente, oltre 150 persone che hanno posto la loro firma su articoli e scritti di vario genere fino ad ora pubblicati, oltre 6.000 visite sul portale "www.lavocedelcapacciolo.it" alcune delle quali provenienti dalle più disparate parti del mondo. In particolare, dalla messa in rete del giornalino, il contatore delle presenze nella pagina iniziale del sito ha registrato visite dai paesi di seguito elencati: Francia, Spagna, Svizzera Germania, Austria, Australia, Brasile, Sud Africa, Senegal, Mozambico, Paesi Bassi, Regno Unito, Singapore, Irlanda, Norvegia, Stati Uniti, Città del Vaticano. Intorno al giornalino sono nate anche altre interessanti iniziative come la pubblicazione di un volume di poesie, una mostra fotografica fatta nei locali del Cortilone e l'ormai tradizionale cena del "Capacciolo" in Piazza della Chiesa durante il mese di Agosto. Nessuna autocelebrazione per questi traguardi raggiunti ma un solido proponimento che vuole essere anche un grande augurio per la "La Voce"; crescere in stima ed in affetto presso tutti i suoi lettori nella speranza che il giornale ci possa tenere compagnia ancora per lungo tempo. Sarebbe bello, fra quattro anni, poter festeggiare il 100° numero. Anche se ciò non fosse possibile, ci resta comunque la grande soddisfazione di aver dato vita ad un periodico locale che già da ora è risultato il più longevo che il paese abbia mai avuto. Di questo siamo veramente orgogliosi. Per tutto questo un sentito grazie va ai tantissimi e validi collaboratori, a don Tito, guida spirituale e promotore dell'iniziativa, a Luca Mezzetti per il suo prezioso contributo tecnico, ma soprattutto ai tantissimi affezionati lettori che sempre più numerosi ci hanno fatto giungere innumerevoli manifestazioni di gradimento e partecipazione. Tirare le somme, fare bilanci, voltarci indietro è cosa che per il momento non facciamo perché il giornale è ancora vivo e vegeto e gli auguriamo pertanto ancora lunga vita. Per festeggiare come si conviene l'uscita di questo 50° numero, mi unisco ai tanti rimatori di questo mese, dedicando a questo importante traguardo il componimento in rima a fianco riportato.

Claudio Franci

LA "VOCE" IN FESTA PER I SUOI PRIMI 50 NUMERI

Con grande emozione
la gioia è sì tanta
con soddisfazione
contiamo i cinquanta.
Un gran risultato
chi l'avrebbe sperato!
Siam giunti al quart'anno
sia un buon compleanno.

La Voce è il giornale
del nostro paese
è sempre speciale
con tante sorprese.
Ci dà sensazioni
ci crea passioni
ci fa compagnia
ci tiene allegria.

Legato al presente
com'anche al passato
non è sconveniente
non è mai sgarbato.
Non è mai banale
il nostro giornale
è vivo e frizzante
allegro, brillante.

Ormai non c'è donna
la "Voce" in famiglia
lo legge la nonna
la mamma, la figlia.
'Sto bel gioiuletto
è sempre più letto
dal buon soranese
legato al paese.

Per noi soranesi
un traguardo ambito
da dodici mesi
lo trovi nel sito
Facciam propaganda
che il sito si spanda
perché chi è lontano
ricordi Sorano.

Claudio Franci



Articolo dedicato alla "Voce del Capacciolo" apparso sul giornale "La Nazione" del 4 settembre 2007

IL FUTURO DEL PASSATO

Nell'agosto del 2007 Paola Corsini mi invitò a partecipare alla "Festa del Capacciolo". Il primo istinto mi portava a inventare una scusa e non andare. C'ero stata troppo bene a Sorano ma dopo la morte improvvisa del mio babbo e la decisione della mia mamma di tornare a Santa Fiora, rivedere il mio paese mi faceva soffrire. Non volevo vedere i cambiamenti niente era più come prima e quindi preferivo incontrare i Soranesi fuori da Sorano. Ma a Paola non potevo dire di no. A scuola avevamo rinverdito un'amicizia che partiva dal suo nonno Alarico, dal babbo Camillo, da belle vacanze passate insieme a Maria e Laura. A Tito poi volevo bene da tempo.

Così sono arrivata in piazza della Chiesa tra i tavolini pieni di gente. La prima cosa però che mi ha colpito, sullo sfondo del Masso illuminato dalla luna, è stato un maxischermo con una foto enorme in bianco e nero. Era un gruppo numeroso di uomini e in mezzo ho rivisto me ragazzetta in collo al mio babbo. Con commozione ho riconosciuto volti, nomi e soprannomi: Chiassino, Arnaldo Lombardelli, Pietro di Bacciola con i suoi fratelli, il Guerrini di Filetta vicino al poro Nello, Peppe il babbo di Graziana, e dietro Lido, il Coppi...Codaliscia...Dino del Tinaio... Come li avessi lasciati ieri ricordavo il tono della loro voce, le mogli, i figli o i genitori; sapevo dove stavano di casa. Tutta la mia paura iniziale si scioglieva nella gioia di un incontro, di un abbraccio virtuale con quella gente che, viva o morta che fosse, era la mia gente.

Questa magia era stata realizzata da "La voce del Capacciolo": ho cominciato a leggere con interesse il giornalino e a scrivervi. Mi sono riappropriata di un passato e di un pezzo della mia vita, ho ritrovato amici e memorie condivise.

Ma la seconda sorpresa che il giornalino mi ha riservato è stata ancora più bella. La "Voce" ha le radici nel passato ma non è un posto per nostalgici del tempo che fu. E' stata inventata da adolescenti, è diretta da un giovane, presenta articoli, poesie, foto e ricerche di giovanissimi collaboratori. E che giovani! Parlo solo di una: di Arianna Castrini. Scusatemi se sono faziosa ma lei (e tanti altri) è stata la mia alunna per un triennio. Ebbene nei numeri di settembre e di novembre ho trovato due poesie dedicate una alla sua "Scalata" ed una al "Vicinato". Dentro quelle rime c'era l'allegria di una famigliola serena, il piacere di aiutarsi, di cantare e di ridere insieme con gli amici. Ho rivisto Arianna che amareggiava nei corridoi dell'Istituto, cercava di frenare la vivacità del suo cognatino Andrea, progettava con determinazione il suo futuro. E' una ragazza moderna ma ha valori antichi e con questi costruisce il suo futuro. Così è la nostra "Voce": risveglia e conserva la memoria del passato, della nostra identità, la consegna ai nostri ragazzi che costruiranno il futuro. Auguri 50° numero

del giornalino e avanti con determinazione per molto tempo ancora. Siamo o non siamo Capaccioli!

Maria Grazia Ubaldi



Da cinquanta numeri i soranesi hanno una Voce. La scommessa di un gruppo di giovani e meno giovani, uniti dal comune attaccamento a Sorano è stata vinta. Oggi la Voce è una realtà significativa e importante. E' la Voce dei ricordi del



passato, sempre dolci e suggestivi, delle famiglie, delle tradizioni, della storia della comunità. E' la Voce delle poesie, delle fotografie, delle lettere, dei saluti e delle nostalgie dei soranesi che vivono lontano dal paese ma non lo hanno mai dimenticato. E' la Voce delle memorie storiche, delle radici religiose, culturali e civili, delle speranze, del desiderio di non dimenticare e di non essere dimenticati ma anche della voglia di guardare avanti, conservando e valorizzando tutto quello - ed è tanto - che ci è stato lasciato.

Grazie di cuore alle donne e agli uomini che rendono possibile, mese dopo mese, un piccolo <miracolo>: assicurare a Sorano una Voce alta, sincera e genuina che arricchisce e unisce tutta la nostra comunità

**Pierandrea Vanni
sindaco di Sorano**



Agosto 2008 – presentazione del libro "La Voce in Rima"

NON SOLO "VOCE"

L'esperienza di una redazione gemella nel racconto del nostro inviato

In occasione del 50° numero della "Voce del Capacciolo", si ritiene utile riportare la spassosa esperienza vissuta dalla redazione di un giornalino locale che ha sede in uno sperduto paesino della Maremma. Pur nel rispetto della propria linea editoriale, il periodico ha la fama di ospitare i contributi degli autori delle più disparate correnti di pensiero. Tra di essi ce n'è uno che fa penare il Direttore responsabile, lo stimato *Baffone dalla Testa lucida*, a causa del sarcasmo che accompagna i suoi articoli, delle allusioni velate, delle provocazioni più o meno ostentate. Si tratta del di lui nipote, *Baffino dalla Folta chioma*, che l'incauto zio ebbe l'ardire di nominare corrispondente dall'estero. Il giovane, noto per l'anticonformismo e un bagaglio ideologico non proprio compatibile con gli standard di una testata nata con il patrocinio della locale parrocchia, accettò l'incarico a patto che gli venisse garantita piena libertà d'espressione.

Da allora non esiste articolo a firma Baffino che non sia accuratamente rivisto dal Direttore il quale, onde evitare di incorrere nei rimproveri dell'editore, è costretto ogni volta a limare, smussare, levigare le scorribande letterarie del nipote. D'altra parte, come è noto, nei paesi è facile che una parola fuori posto o un riferimento troppo esplicito vengano interpretati con malizia, generando malumori, ripicche, gelosie, invidie. Così, avendo tra le mani una formidabile cassa di risonanza quale è il giornalino, il Direttore deve prestare la massima attenzione a che nulla turbi i delicati equilibri della comunità.

Eppure, dopo il turbamento iniziale e l'inevitabile scambio di vedute che porta a qualche lieve, inevitabile ritocco, l'articolo trova la sua collocazione senza aver subito sostanziali modifiche mettendo tutti d'accordo. Pare che questa convergenza d'intenti sia dovuta alla comune radice dei due contendenti, entrambi superstiti di un'Italia ormai in via di estinzione, fagocitata dall'assedio senza tregua di quel subdolo elettrodomestico che è la televisione, così invadente e persuasiva, divenuta la tribuna prediletta di ogni sorta di rifiuto umano che, nel tentativo di riciclarsi varcando l'ultima frontiera dello show business, al momento segnata dai cosiddetti reality, finisce per produrre altra spazzatura. E attraverso questo processo gli scarti della società assurgono addirittura al rango di eroi nazional-popolari, omaggiati da una massa informe di teleudenti rimbecilliti dalla dipendenza mediatica.

I paladini dell'Italia cui si ispirano i nostri, invece, avevano i volti provati dalle tragiche circostanze della dittatura e della guerra, che rispondevano ai nomi dei principali leader politici, De Gasperi e Togliatti, entrambi consapevoli dell'arduo compito che li attendeva: educare le masse alla pratica della democrazia, le cui regole avevano contribuito a scrivere e i cui valori erano condivisi dai due partiti di massa di cui erano alla guida, pur nelle differenze ideologiche e programmatiche che li separavano. La rappresentazione di un Paese che nell'immaginario collettivo risultava spaccato tra bianchi e rossi non rende giustizia alla contiguità tra le due parti, che trovò espressione in un'alleanza fondata su un terreno valoriale comune e, prima che gli eventi internazionali rompesero l'intesa, nella stesura della Costituzione.



Proprio come i bianchi e i rossi, anche Baffone e Baffino si somigliano più di quanto credano: cambia il mondo, ma si riconoscono entrambi in quei valori posti a fondamento della cosiddetta Prima Repubblica, dalle cui pessime abitudini, peraltro, sono entrambi alieni.

Baffone, poi, nella vita di tutti i giorni è un alto ufficiale chiamato a difendere la Patria e, dunque, a garantire la pace. Ma anche Baffino ha a cuore il medesimo problema, al punto da averne fatto un'autentica missione: lui la pace, o meglio l'educazione alla pace, la insegna nelle scuole e la promuove attraverso conferenze e nei convegni ai quali viene invitato (ritrovandosi spesso a braccetto con gli amici di Baffone e persino a confrontarsi con i suoi colleghi).

E non è finita qui. Se Testa lucida ama trascorrere il tempo libero nella quiete della sua adorata vigna, dove si dedica ai lavori contadini armeggiando con gli utensili più vari: zappe e roncole, pinze e cacciaviti, falci e martelli, questi ultimi due arnesi pare che siano così bene impressi nel cervello di Folta chioma tanto da costituire un motivo ispiratore – e, forse, un limite – di ogni suo detto e di ogni sua azione.

Insomma, due alberi appartenenti a specie diverse ma piantati sulla stessa area, che traggono vigore dallo stesso humus e che cercano – anche attraverso l'impegno giornalistico – di esaltare gli aspetti migliori della realtà in cui operano, richiamandosi costantemente a quei principi che nell'Italia di allora, popolata da spiriti nobili e guidata da autentici giganti, erano tanto sentiti quanto sono dimenticati oggi da un Paese solcato da orde di dilettanti allo sbaraglio e condotto da nani che giocano con la cosa pubblica, degna espressione non già di masse istruite ma di folle gaudenti e volgari, nel cui stridore si perde l'ultimo dialogo dei Nostri, che qui riporto:

Baffone: «Allora, me lo fai 'n articoletto pe' il cinquantesimo [numero del giornalino, n.d.a.]?»

Baffino: «Te lo fo' sì, diamine!»

Baffone: «Mi raccomando, eh, fallo per benino, senza metteri le tu' cose, la politica, il partito...»

Baffino: «Ma meglio, ci mancherebbe. Stai tranquillo!»

E così, senza livore, con antico rispetto e comprensione dell'altro, i due si scontrano e si incontrano ogni volta che il giovane decide di intervenire sul giornalino, proprio come starà accadendo ora, nonostante la raccomandazione dell'altro. Mi sembra di vederlo davanti al computer, intento a ultimare il pezzo, mentre da sotto i baffetti accenna sornione un sorrisetto malizioso, già pregustando la reazione del congiunto di fronte all'ennesima "zampata".

Buon 50° e lunga vita alla "Voce".





IL GIORNALE DEL CAPACCIOLO *Cultura Popolare*

Ringrazio assai codesta redazione per quelle rime mie che ha pubblicato. Guardo del Capacciolo la diffusione, su internet dove il giornale è situato. Non faccio più parte de 'sto comune, ma a questo giornale sono affezionato. Mi piace e lo trovo interessante, perché qui ci scrive ogni suo abitante.

Questo bel giornale è molto importante, ci puoi sfogar tutta la fantasia. Accetta il dotto e pure il principiante chi scrive l'articolo e chi in poesia. Un giornale originale e allettante, che coinvolge e ispira simpatia. È molto adatto per chi è poco colto, nei suoi fogli a tutti quanti dà ascolto.

Ha un bel linguaggio chiaro e molto sciolto, semplice, da tutti si fa capire.

Tutte le parole stranier s'è tolto, l'italiano nostrano vuol fornire.

Quello casereccio che piace molto, che è alla mano e legger da digerire. Misto al dialetto senza ambizione, credetemi che fa un gran figurone.

Fa bene a farsi l'inaugurazione, quando scatterà il numero cinquanta.

Che si prenda questa soddisfazione, e si festeggi che la gioia è tanta.

Merita tante congratulazioni, per i suoi pregi che tanti ne vanta.

Vai avanti, i risultati son sicuri, io ti faccio tutti i migliori auguri.

Virgilio Dominici

“BUON COMPLEANNO”

Giornalino prezioso, ogni mese ti aspetto ansioso prodigioso sei per la gioia che mi procurerai ansioso sono per le notizie che mi darai.

Se il tuo arrivo non tarderà più felice mi farai ti leggerò velocemente per due volte e due volte ancora finché la mente non si appagherà.

Le notizie belle e brutte le apprenderò così della vita paesana partecipe sarò ed anche se lontano, vicino al mio paese mi sentirò.

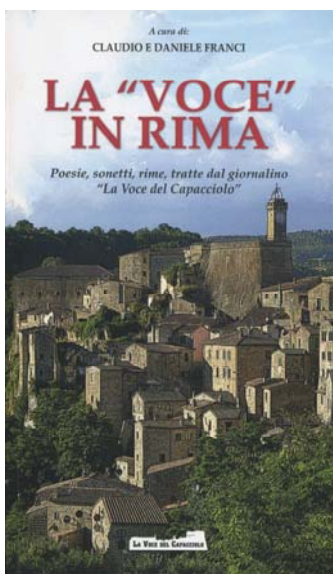
Continua così per cinquanta e cinquanta ancora risveglierai in me la memoria farai rinascere i ricordi e sentire ancora i “Rumori dei Silenzi”.

E quando scenderò la spiaggia di S. Domenico non mi sentirò più solo e quel bel “Concerto di Via Roma” sentirò ancora.

Senza farmi prendere dalla nostalgia di cose irrimediabilmente perdute, Buon Compleanno ancora.....

Lampi di gioventù.

Saluti a tutti da Romano Morresi



Libro di poesie tratte dalla “Voce”



BUON COMPLEANNO ALLA “VOCE”

La nostra pubblicazione è arrivata al n. 50: un bel traguardo che, nessuno si aspettava; con “La Voce del Capacciolo” ognuno di noi ha potuto dare vita ai propri ricordi, storie sepolte dal tempo che spesso, in prosa o poesia, hanno suscitato ilarità, a volte tristezza. Abbiamo scavato nel nostro passato personale, familiare; una sorta di psicoterapia di gruppo che ha portato ad intravedere la trama di un tessuto sociale e culturale ricco di tradizioni e di storia, perché è anche con la memoria che si ricostruisce l'identità di un paese.

A questo proposito voglio ringraziare in modo particolare la famiglia Franci, che con passione e dedizione ha puntualmente curato, alimentato e coordinato la pubblicazione, da ultimo anche “on web”, del bel Notiziario mensile che orgogliosamente stiamo sfogliando.

Laura Corsini

Buon compleanno.....

al nostro giornalino "il Capacciolo" arrivato alla cinquantesima edizione, facciamo tanti auguri ma non solo...

Nella sua prima pagina Daniele trova ogni volta un argomento nuovo dimostrando anche così quanto lui vale, facile non è condurre il "Capacciolo".

Ogni fine del mese ti aspettiamo, e come vecchie fiabe i tuoi racconti ci allietano e con gioia ti leggiamo, a sfogliarti siamo sempre pronti.

Le tue poesie son rime assai nostrane, parlano anche di te ...caro paesello, gli autori sono schietti come il pane il vanto è come fosse un ritornello.

Delle persone che mancano ci parli, e di ricordi ci riempi il cuore, riveder ci fai i sorrisi e i loro sguardi e rimpiangere un'epoca che muore.

In ogni occasione sei sempre presente, eventi tristi, allegri, spensierati, parli di noi che siamo la tua gente, anche di quelli che lontano sono andati.

Uno dei nostri è Sua Eminenza il Cardinale, che abbiamo accolto con viva emozione, è stato un bel regalo di Natale la Sua presenza, una benedizione.

...E noi fedeli di Lui orgogliosi siamo per la sua fede che è pura devozione sinceri e cari auguri Le porgiamo con affetto e grande ammirazione.

Infine, auguri anche al nostro Direttore, a chi ha collaborato nel giornale alla sua famiglia, e a tutti uno speciale anno di salute, pace e amore!

Anna Celli



Tantissime sono state le attestazioni di stima e gradimento giunte alla redazione nel corso di questi quattro anni di vita del giornalino. Molte di queste le potete leggere nel nostro portale www.lavocedelcapacciolo.it, nella sezione dedicata alle "vostre lettere". Per problemi di spazio, ne riportiamo una sola per tutte: quella che ci ha inviato qualche tempo fa il nostro Sindaco, al quale rivolgiamo un sincero grazie per averci sempre seguito e sostenuto.

Da soranese, prima ancora che da sindaco, voglio ringraziare la Voce del Capacciolo per lo straordinario lavoro che sta portando avanti attraverso il giornale e il sito internet. Mi riferisco in particolare alla riscoperta e alla valorizzazione delle tradizioni popolari, all'archivio fotografico di ieri e di oggi, all'attenzione costante alla cultura della memoria, che non rappresenta solo un legame con il passato ma un ponte fra il passato, il presente e il futuro della nostra comunità.

L'entusiasmo e le idee di Daniele Franci e la passione dei tanti collaboratori fanno della Voce un punto di riferimento importante e utilissimo perchè, al tempo stesso, aiuta a ricordare e stimola a guardare avanti, sottolinea il valore di un'identità culturale e sociale e, al tempo stesso, dimostra che è sempre stata aperta e sensibile al dialogo. Assieme a questo - e certo non guasta nei tempi complessi che viviamo - il giornale e il sito testimoniano un attaccamento vero alle radici, cioè alle origini, alla storia, alle sofferenze, al sudore e al riscatto della nostra comunità. Grazie di cuore a tutti.

Pierandrea Vanni

**IL NUMERO 50**

Siamo giunti al 50° numero della Voce del Capacciolo.

Fin dalle prime pubblicazioni ho apprezzato molto questo giornalino. Ho letto tante interessanti storie di vita vissuta a Sorano; racconti di un passato ormai fuggito che i Soranesi della mia età ricordano con una vena di nostalgia.

I loro pensieri vanno alle persone care che hanno fatto parte della loro infanzia e giovinezza, vissute in un ambiente di povertà e fatica ma anche di onesta operosità.

Spesso vengono rievocate le storie raccontate dai nonni davanti al caminetto. Con la Voce del Capacciolo si sono riscoperte le usanze, i comportamenti, i modi di dire, i legami affettivi e di lavoro, le tradizioni culinarie, tutti descritti dai diretti interessati con dovizia di particolari e spesso corredati da documentazione fotografica d'epoca. In una parola si è ricercata la propria identità culturale e ciò spiega il forte coinvolgimento affettivo e il grande interesse suscitato fra collaboratori e lettori. Ho cominciato anch'io a scrivere qualcosa sul giornale; non posso certamente avere tanti ricordi poiché abito a Sorano con mio marito da soli 27 anni e non ho radici in questo bel paese. Ho inserito 3-4 poesie che lo descrivono con meraviglia e affetto per ciò che ho visto e per ciò che mi ha dato. In questa occasione voglio tra gli altri ringraziare Claudio, Lisena e il loro Daniele che ho conosciuto poco tempo fa e di cui leggo con interesse gli editoriali. Auguri alla Voce del Capacciolo e a tutti coloro che vi scrivono.

Diana Paialich